

EDITORIALE

Un ambito traguardo

Daniela De Leo

Siamo giunti al numero 100 della nostra Rivista. Doveroso è ricordare, anche se in estrema sintesi, il percorso che ci ha condotto fino a questo traguardo ambito e importante.

Ho scelto di farlo riprendendo le parole scritte dal Direttore Giovanni Invitto nel 1987: “*Segni e Comprensione* intende essere uno strumento per coloro che sono interessati alla teoria e ai metodi filosofici, guardando soprattutto alle sollecitazioni della fenomenologia e dell’ermeneutica intese in senso non scolastico”.

Questa idea era nella mente degli ideatori del progetto editoriale, accanto al Direttore vi è sempre stata, dal primo giorno, Angela Ales Bello, allora Presidente del Centro Italiano di ricerche Fenomenologiche, entrambi affiancati dal primo nucleo del Comitato di Direzione, composto da Angelo Bruno, Pio Colonnello, Antonio Delogu e Aniello Montano.

La Rivista è stata, nel corso degli anni ripensata, ristrutturata, ma senza perdere quell’identità originaria: essere luogo e laboratorio di ricerche, confronto e dibattito di idee, punto di partenza ed accogliente punto di arrivo di “provocazioni” culturali, di suggerimenti di ricerca, di rigorosa e intensa attività di pensiero.

Tale progetto è stato, anno dopo anno, realizzato, non senza fatica, con tanto impegno e passione, e si sviluppato in maniera rigorosa assumendo un ampio respiro editoriale. Infatti, si è arricchito negli anni, sia lo *scientific committee* che lo *steering committee*, con autorevoli e qualificati nomi del panorama nazionale e internazionale, che si sono rivelati preziosi nel lavoro scientifico di direzione e di organizzazione editoriale.

Se la premessa dell’87 rilevava la scelta progettuale compiuta non solo da un progenitore isolato, ma dal citato gruppo di ricerca esercitato nel dialogo e necessitato ad aprirsi all’esterno, trentaquattranni dopo il lettore si ritrova tra le mani fascicoli che tracciano la continuità di un discorso, fondato sulla fenomenologia adottata come metodo ermeneutico, come sapere applicato

non solo in campo filosofico, ma debordante anche nell'ambito delle scienze umane in generale.

Lo stile da subito condiviso è stato quello del metodo filosofico come interrogazione di senso, rigoroso nell'interpretazione e nell'informazione. Dunque, partita da un valido presupposto teoretico *Segni e Comprensione* acquisisce, negli anni, il significato di maturata realizzazione di una intesa, di un confronto di orientamenti interdisciplinari.

Pertanto, anche se si sono avute delle variazioni nelle articolazioni della struttura interna della Rivista, si è sempre seguita l'idea progettuale e si è sempre mantenuto il criterio di inserire lavori inediti rispondenti a *Call* periodicamente proposte e interventi tematici vari.

I *Saggi* presentati nel corso degli anni spaziano in tematiche differenti: dalla fenomenologia all'ermeneutica, dalla semiotica alla psichiatria, dalla religione alla sociologia, dalla filosofia latino-americana alla letteratura, dal linguaggio alla psicoanalisi, dall'antropologia all'arte, dalla filosofia politica alla filosofia di genere.

Ed è proprio quest'ultimo tema ad essere stato scelto come proposta della *Call* per il presente numero, in quanto il pensiero femminile, e quello della "differenza" in generale ha tracciato una rilevante pista di studio solcata da filosofe e donne di cultura che hanno scritto sulla nostra Rivista. Tra queste: Francesca Brezzi, Liliana Cavani, Françoise Collin, Giulia Paola Di Nicola, Margarete Durst, Marisa Forcina, Luce Irigaray, Luisa Muraro, Paola Ricci Sindoni, Elisabeth Young Bruehl, Chiara Zamboni.